

Economia & lavoro

La legge sulle Authority rinviata di una settimana

Privatizzazioni, la Stet slitta al '97

Imi: già chiuso il collocamento

Stet, se ne riparla ad inizi '97. Alla fine anche il presidente dell'Iri, Tedeschi, è stato costretto a prendere atto: ben difficilmente si potrà privatizzare in autunno. In quel momento ci sarà Deutsche Telekom ad intasare i mercati. Intanto, è pronto il piano di riassetto delle televisioni: antitrust ed authority sulle Tlc verranno approvate venerdì dal Consiglio dei ministri. Vita: «Una legge snella con poteri ai comuni». Olivetti polemica. Intanto il Tesoro esce dall'Imi.



DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

■ NAPOLI. La brutta notizia gli è arrivata ieri mattina sotto forma di dispaccio Reuters: Deutsche Telekom confermava il collocamento in Borsa per il prossimo novembre. A Michele Tedeschi, presidente dell'Iri, non resta che prendere atto: con un simile concorrente in campo, non c'è nulla da fare. La privatizzazione completa di Stet dovrà aspettare la prossima primavera: non si può intasare il mercato. A meno che dalla Germania non arrivino improbabili colpi di scena. «La finestra si sta chiudendo», ammette sconsolato Tedeschi.

La «finestra» è quella di novembre. Nei piani originali dell'Iri doveva essere il mese in cui si stappava lo spumante per festeggiare il completamento della «madre di tutte le privatizzazioni», come definì la cessione di Stet il presidente del Consiglio Prodi. Invece, la bottiglia dovrà restare in frigorifero ancora per un po'.

«Bruciati» dai tedeschi

Per andare in Borsa a novembre, l'authority deve nascere entro luglio - spiega Tedeschi - nel contempo, dobbiamo sperare che Deutsche Telekom ci lasci un po' di spazio quotandosi non prima di dicembre. Probabilmente, è chiedere troppo. «Più passa il tempo, più diventa difficile - ammette il presidente dell'Iri - vorrà dire che la cessione di Stet verrà spostata alla primavera del '97». In ogni caso, come conferma il presidente della finanziaria Biagio Agnes, l'orientamento è quello di una cessione in blocco, senza lo spezzettamento in più tranches come è avvenuto, ad esempio, per Imi o Ina.

Tedeschi non sembra preoccupato del ritardo. «Non ci saranno problemi per il bilancio dell'Iri. Il fabbisogno finanziario è già a posto anche senza la cessione di Stet o quella di Autostrade che, comunque, non dovrebbe avvenire nel '96. Nemmeno la ricapitalizzazione di Alitalia pare porre problemi: «In bilancio abbiamo previsto circa mille miliardi, ma non sarà difficile reperire altri cinquecento». E quelli che mancano per arrivare a quota tremila? «È un

problema che si porrà il prossimo anno». In ogni caso, il governo è al lavoro. Il Consiglio dei ministri ha cominciato ieri ad esaminare il disegno di legge sul riassetto delle tv che comprende anche l'authority sulle Tlc. Verrà varato - ha annunciato Prodi - venerdì prossimo. Le linee del provvedimento sono state anticipate dal sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, intervenuto a Napoli al summit sulle telecomunicazioni.

Sarà un'authority unica, ha confermato Vita, articolata in due commissioni: una per le Tlc, l'altra per le Tv. Sarà composta di otto membri, quattro nominati dalla Camera e altrettanti dal Senato con un presidente di designazione governativa. «Faremo una legge snella: poche norme e molto potere all'authority». La potestà concessoria sul cablaggio locale verrà trasferita ai comuni. Authority ed antitrust verranno stralciate dalla normativa generale: «Ciò consentirà di accelerare i tempi di approvazione», sostiene Vita smentendo le preoccupazioni di chi teme il contrario.

«Una delle priorità - ha spiegato il sottosegretario alle Poste - sarà la liberalizzazione del sistema delle comunicazioni superando la logica dei monopoli». Quanto ai tempi dell'apertura dei mercati, si resterà al passo con l'Europa: dal 1° gennaio '97 libertà completa per tutti i servizi; dall'anno dopo, vincoli eliminati anche per il mercato della voce. Quanto all'antitrust televisivo, vengono confermate le indicazioni della commissione Bogi: più che sul mero discorso di frequenze, l'accento viene posto sulla quantità di risorse pubblicitarie controllate.

La decisione di unificare il controllo su televisione e telecomunicazioni viene definita «scelta opportuna e necessaria» dal garante dell'editoria, Giuseppe Santaniello. L'annuncio di Vita trova invece titubante Tommaso Pompei, direttore delle strategie Tlc di Olivetti. Chiede «asimmetrie» a favore dei nuovi entranti, teme gli eccessi regolatori di un'authority «forte» e lamenta la

scarsa «consultazione» delle imprese che operano nel settore.

L'amministratore delegato di Stet, Ernesto Pascale, si dice invece «favorevole» a liberalizzazione e privatizzazione ma invita a guardare al «mercato europeo», sempre più aperto ed integrato fra televisioni e telecomunicazioni. Per il presidente del Telecom Italia, Umberto Silvestri, «la liberalizzazione è una conditio sine qua non per lo sviluppo del nostro settore».

Il «nodo» dell'Authority

Intanto, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, torna a candidare la sua città come sede della costituente authority. «Vogliamo fare di Napoli una delle capitali tecnologiche del paese, la prima grande città italiana cablata in cui, dal centro alle periferie, siano disponibili i nuovi servizi offerti dalle tecnologie». Agnes gli fa eco: «Napoli può diventare un centro propulsivo per l'intero Mediterraneo».

Per Walter Veltroni, intervenuto in video-conferenza, il tema delle tecnologie è come un invito a nozze. «Dobbiamo fare la scelta delle autostrade elettroniche - dice - non si può perdere la grande occasione dell'innovazione tecnologica. Tecnologie, piccola e media impresa, cultura ed ambiente sono le tre priorità per il Sud».

Secondo Pascale ci vuole «un progetto cui partecipino tutti gli operatori. Senza dirigismi, ma con una scelta-paese volta allo sviluppo del settore». E Francesco Chirichigno, amministratore delegato di Telecom, conferma lo stato di grazia delle telecomunicazioni annunciando un altro semestrale record con aumento di utili e fatturato.

Infine, riflettori puntati sull'Imi: il Tesoro ha messo in vendita l'ultima tranche del 6,9 per cento. Ieri è stata la giornata del book building, quella in cui si raccolgono le offerte. Oggi si vaglieranno le proposte e solo domani verrà la decisione su prezzo e destinatari dei titoli. Lunedì gli annunci ufficiali.



Biagio Agnes e Michele Tedeschi

Fusco/Ansa

Revisione delle tariffe pubbliche

Il governo abolisce le «quote prezzo» Enel Telefono, nuove bollette

■ ROMA. Scompariranno le cosiddette «quote di prezzo» dalle bollette dell'Enel: è una delle misure previste dal decreto legge sulla trasparenza delle tariffe elettriche esaminato ieri dal Consiglio dei Ministri su proposta del titolare del Ministero dell'Industria, Pierluigi Bersani. Il decreto prevede che vengano eliminate le quote di prezzo con decorrenza primo luglio mentre verrà assegnato all'Authority per l'energia, di cui è stata formalizzata la composizione e nominato presidente il professor Pippo Ranci, il compito di verificare le componenti del prezzo conformemente alle regole della concorrenza e del mercato. Dal prossimo esercizio finanziario verranno eliminati tutti i costi extra-tariffa. La riduzione delle agevolazioni per alcuni impianti industriali, prevista dal processo di riorganizzazione tariffaria, potrebbe avere effetti positi-

vi per l'utenza domestica. Il decreto prevede anche che con altri decreti ministeriali vengano introdotte misure compensative dopo l'eliminazione delle quote di prezzo e su questo punto si stanno attuando delle verifiche tecniche presso i ministeri delle Finanze e del Tesoro chiamati a definire il testo d'intesa con il Ministero dell'Industria.

È stata anche istituita la commissione di revisione delle tariffe dei servizi di telecomunicazione, e il sottosegretario alle Poste, Laura ne ha illustrato l'obiettivo: «Allineare il sistema tariffario italiano a quello della migliore concorrenza europea», quindi contenere le dinamiche dell'inflazione, tutelare le fasce sociali più deboli, orientare le tariffe ai costi, eliminare il fenomeno della sovvenzione incrociata tra servizi, pervenire ad una riduzione della bolletta nazionale.

Ieri a Bologna il cambio della guardia

Unipol: Consorte nuovo presidente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

■ BOLOGNA. In Unipol sono entrati praticamente insieme, 17 anni fa. L'uno come presidente della società, espressione di quel variegato mondo cooperativo che controlla la compagnia, l'altro come dirigente della programmazione e del controllo. Oggi, Giovanni Consorte, il giovane manager di allora, prende nelle sue mani il testimone che gli ha passato Enea Mazzoli, cooperatore a tutto tondo che continuerà a dedicare tempo ed esperienza non solo all'Unipol (come presidente onorario e con la supervisione delle attività estere), ma al movimento cooperativo e all'economia sociale in qualità di presidente della Fondazione Cesar.

Il cambio della guardia al vertice della compagnia, già deciso da alcuni mesi, è stato sancito ufficialmente ieri dal consiglio di amministrazione che ha anche nominato vicepresidente l'amministratore delegato Ivano Sacchetti, in Unipol dal '72 dove ha cominciato a lavorare nell'area sinistri, assumendo ruoli crescenti di direzione, fino a quello di amministratore delegato nel '94. Nel cda sono entrati anche

di premi, oggi siamo a 2.200: venti volte tanto». E nel frattempo c'è stata la quotazione in Borsa, un avvenimento a suo modo storico per una impresa del movimento cooperativo, l'ingresso nella compagnia societaria di importanti partner europei, come le mutue francesi e belghe, come la Cassa di risparmio di Bologna. Peraltro questa prima metà degli anni Novanta non è stata sempre semplice. Le fallimentari esperienze tentate nel mondo della finanza e del parabancario, sono costate care alle cooperative che sono state chiamate a risanare i pesantissimi bilanci di Unipol finanziaria, poi trasformata in Finsoe e oggi, dopo le dimissioni di tutte le altre partecipazioni, depositaria del controllo di Unipol assicurazioni.

Consorte mette l'accento sul fatto che i successi della compagnia, le sue rinnovate potenzialità, sono il frutto di «un gioco di squadra» e che quindi c'è una «naturale continuità» con la passata presidenza. E tuttavia, anche lui è consapevole, e non lo nasconde, di avere «curriculum e una personalità diverse da quelle di Mazzoli».

Quale sarà dunque il tratto distintivo della presidenza Consorte? «Continuerò naturalmente a

mantenere i rapporti con le cooperative, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi, che sono i «padroni» e i tradizionali interlocutori dell'Unipol. E però intendo sviluppare la nostra presenza in settori nuovi come la previdenza, la sanità e assistenza integrative. A questo fine il consiglio ha ricevuto un mese fa la delega per aumentare il capitale fino a un massimo di 100 miliardi di nominale. «Accanto a ciò - spiega il neopresidente - credo dobbiamo svolgere un ruolo ancora più grande nel diffondere l'idea e la promozione dell'economia sociale: cooperazione e non profit, sono decisivi per creare nuovi posti di lavoro».

Consorte è deciso poi a perseguire un allargamento della alleanza (anche se, precisa «non è in discussione il controllo cooperativo dell'Unipol») sia in Italia che all'estero. «Con altre imprese cooperative, non solo delle Lega ma anche di altre centrali» dice Consorte. Che conferma: «entro breve chiederemo una intesa con un grande partner europeo per operare nei fondi pensione, che sarà allargata ad alcune banche italiane, ma che non mette indiscussione il nostro rapporto privilegiato con la Cassa di Bologna».



MERCATI

BORSA		
MIB	1.120	-0,18
MIBTEL	10.514	-0,37
MIB 30	15.746	-0,57

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

DISTRIB 5,40

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIN MET -1,79

TITOLO MIGLIORE

SME 19,18

TITOLO PEGGIORE

SOPAF R W -16,50

LIRA

DOLLARO	1.530,59	4,44
MARCO	1.003,34	-0,05
YEN	13.823	-0,01
STERLINA	2.382,36	-0,72
FRANCO FR.	296,86	0,00
FRANCO SV.	1.215,24	-2,56

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,81
AZIONARI ESTERI	-0,31
BILANCIATI ITALIANI	0,49
BILANCIATI ESTERI	-0,31
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,21
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,15

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,00
6 MESI	7,02
1 ANNO	7,00

IL CASO. Il presidente Fiat insiste sulle modifiche alla Costituzione

Romiti: «Il mercato come legge»

■ ROMA. Cesare Romiti dice no al gradualismo delle trasformazioni, ribadisce l'esigenza di introdurre nella Costituzione le regole del mercato «sancendo solennemente l'autonomia della Banca d'Italia dal governo», è convinto che l'era del capitalismo familiare è «praticamente scomparsa». Questi i temi centrali dell'intervento del presidente della Fiat al convegno organizzato dalla Fondazione Amici di Liberal sul tema «Quale capitalismo nella seconda Repubblica?».

Limiti al gradualismo

«Ovvio - ha detto Romiti - che nessuno può pensare di cambiare il sistema tutto insieme in un batter d'occhio, ma quando dietro al paravento del gradualismo ci si propone di rinviare a tempo indefinito la riorganizzazione dell'economia, allora si rischia di non arrivare mai alla meta e soprattutto di far pagare al Paese intero costi assai più alti di

quelli che pur è necessario affrontare. È importante chiarire che il ritardo nell'adottare certe misure comporterà la necessità di provvedimenti più pesanti in un prossimo futuro, mentre nel frattempo l'intero sistema economico rimarrà bloccato su bassi ritmi di crescita».

Sul fatto se siano meglio società a proprietà diffusa oppure aziende dove vi siano uno o più soci di riferimento, Romiti ha osservato che «in un sistema ben funzionante vi possono essere tante forme di proprietà. Ma non ci si può accodare acriticamente - ha proseguito - agli slogan di moda. Oggi si pensa ad esempio che le aziende meglio gestite siano solo quelle che in ogni momento possano essere scalate e dove la proprietà e il management siano sottoposti ogni giorno al giudizio del mercato». Secondo Romiti, invece, «gli azionisti di riferimento, cioè un nucleo stabile di controllo, hanno sicuramente maggior



Cesare Romiti

Ansa

di mercato attraverso la tutela della concorrenza e la riduzione delle ingerenze dirette dello Stato nella gestione dell'impresa e ha insistito anche sulla necessità di modificare l'articolo 81 della Costituzione per porre argine alla spesa pubblica (incontrando però lo scetticismo del vice direttore della Banca d'Italia Padoa Schioppa, secondo il quale in realtà la correzione non sarebbe necessaria).

Occupazione e solidarietà

Al convegno milanese è intervenuto anche il commissario europeo Mario Monti. Dimessi ormai i toni polemici dei giorni scorsi nei confronti del governo, Monti ha concentrato il suo intervento sulla più generale questione del ruolo che l'Italia può e deve ricoprire nel consesso internazionale europeo. Il Paese, ha detto, deve affermare i valori dell'occupazione e della solidarietà sociale e potrà farlo solo «se salirà nella cabina di guida del treno dell'Europa».

CULTURA & LIBRI
GRANDE ENCICLOPEDIA EPISTEMOLOGICA
Società editrice Dante Alighieri

È in libreria la monografia n. 102

LA "GRANDE ENCICLOPEDIA EPISTEMOLOGICA"

Bilancio dei primi cento titoli (indice analitico generale delle principali voci e degli autori trattati). In allegato, la monografia "Lo Stato sociale e il settore non-profit"

Per avere il catalogo gratuito della collana monografica "Grande Enciclopedia Epistemologica" telefonare all'ufficio abbonamenti 06/42.08.64.79.

LA COLLANA: "Grande enciclopedia epistemologica" è una collana di monografie che illustrano i temi al centro del dibattito epistemologico contemporaneo: le conquiste delle scienze fisico-matematiche e le loro applicazioni tecnologiche, il dibattito sullo statuto scientifico delle scienze umane (in particolare la psicologia, la psicanalisi, l'antropologia, la linguistica, la semiologia), i problemi relativi al confronto tra scienza della società e prassi (educazione, politica, economia), con il conseguente discorso sui rischi dell'ideologia, i rapporti tra scienza e fede... Come orizzonte di senso nell'affrontare tutti questi temi la "Grande enciclopedia epistemologica" utilizza le discipline filosofiche, privilegiando la critica storiografica (per questo le monografie sono sempre corredate di ampie bibliografie commentate) e le più avanzate ricerche (di filosofia della scienza, di logica e di gnoseologia).